

TUNISIA dal 27/11 al 11/12 2010  
Camper: Laika 51  
Equipaggio: 3





Questo non sarà il solito diario di viaggio con le indicazioni dei luoghi visitati, dei camping, dei luoghi di sosta, dei ristoranti, etc.etc.

Non saprei certamente fare di meglio rispetto ad Alex Francato , che da qui saluto, e a cui vi rimando per tutte le informazioni di cui sopra.

Quanto segue vuole essere invece, una piccola guida per affrontare in relativa sicurezza il viaggio che vi state apprestando a fare in Tunisia, o che state programmando in un prossimo futuro (magari Capodanno 2011) leggendo di tutto e di più sull'argomento, cercando più che altro informazioni rassicuranti (perchè sempre di Africa si tratta alla fin fine), ascoltando i resoconti degli amici che ci sono già stati, memorizzando parola per parola per farne tesoro.

La premessa che voglio fare è un'iperbole.

Se dentro una medina di una città qualsiasi della Tunisia ad un italiano toccano la moglie forse finisce tutto in una risata ma se invece tornando al parcheggio si accorge che gli hanno appena appena abbozzato il camper succede di certo un incidente diplomatico.

A me la moglie non l'hanno toccata manco di striscio (ed è oggettivamente ancora una bella donna) ma in compenso mi hanno preso il camper a sassate procurandomi un paio di bozzi sulla fiancata laterale sinistra ad appena 30 cm, dalla finestra grande. Un miracolo che non sia successo niente di più grave perchè in quel momento uno di noi era seduto nella dinette a guardar fuori. Ma andiamo per ordine.

Sabato 27 dicembre traversata Palermo- Tunisi assolutamente tranquilla.

Incontriamo all'imbarco quattro camper catanesi che si sono organizzati per un giro anche loro di 15 giorni però in senso antiorario al nostro. Ci reincontreremo a Douz a metà viaggio. Non hanno il GPS per cui non posso dare loro le coordinate che avevo preso nel nostro viaggio di due anni fa oltre quelle che Alex ha con estrema esattezza riportato nel suo diario.

Sbarchiamo in orario ed inizia la trafila dei controlli.

Premesso che già sulla nave abbiamo compilato I modelli relativi a ciascun passeggero (colorati) oltre quello per il camper (bianco) i controlli si svolgono in tre fasi distinte:

1^ controllo la Dogana

Un poliziotto seguito da un paio civili di si avvicina a voi mentre siete in fila verso il gabiotto dove si svolgono altri imprecisati controlli.

Vi chiede il documento bianco riguardante il mezzo la carta di circolazione insieme ai passaporti che non degnerà di uno sguardo. Deve solo apporre un visto dietro il documento di colore bianco che attesti che ha controllato il mezzo e ciò che contiene. Vi renderete subito conto che ci vorrebbero ore se facesse seriamente il suo dovere (A noi molti anni fa capitò che alla frontiera tra il Marocco e l'Algeria, che tra le altre cose erano in guerra, i doganieri algerini prendessero sul serio il controllo del nostro mezzo, solo per il fatto che avevamo incautamente imbarcato alla frontiera marocchina un ragazzo palermitano che viaggiava in autostop ed era fermo lì da tre giorni. Per tale ragione avevamo suscitato dei sospetti. Ebbene dicevo i controlli comportarono un fermo di otto ore con l'auto, una gloriosa Renault 5 scaricata di tutto e parzialmente smontata. Ma eravamo giovani e la prendemmo con filosofia.) Ritornando al nostro doganiere tunisino che sempre con aria burbera vi ha già chiesto di aprire, magari, il vano portabombole, tralasciando il gavone sottoscocca, ecco che, mentre svolge con zelo il suo lavoro, il compare in abiti civili vi si avvicina ed in perfetto italiano vi suggerisce di dargli 10 euro così non vi farà aprire più niente e passerete il controllo. E qui prendo la prima arrabbiatura. Perché credo non ci sia niente di peggio per una nazione aperta al turismo e che si definisce la svizzera d'Africa, che avere i propri doganieri corruttibili per pochi spiccioli. Vuol dire che, imparando il gioco, la prossima volta potrei caricare il camper di prosciutti San Daniele (che sono notoriamente antislamici ma tanto graditi) o peggio di cassette intere di whisky comprato all'Eurospin a 3 euro a bottiglia che sono una richiestissima merce di scambio o non so che altro....ma tant'è. Comunque il doganiere sempre burbero alla fine sale sul camper (e questo mi dà un fastidio non da poco perché noi in camper non teniamo le scarpe ed invece lui indossa dei lerci stivali. Si siede nella dinette e ci firma il foglio....ed io a questo punto da vera pecora italiana gli ammollo 5 euro ringraziandolo per giunta.

Ma non finisce qui.

2^ controllo I passaporti

Nel gabiotto, dove mi dirigo da solo, una bellissima ragazza in divisa controlla finalmente i nostri passaporti. E' severa e autoritaria. Gira e rigira i passaporti, digita qualcosa su una tastiera che mi sembra quella del Commodore 64 di antica memoria, mette i timbri, mi restituisce il tutto, e mi fa cenno di passare con il camper.

Sembrerebbe tutto a posto se non fosse che non ha dato nemmeno un'occhiata agli occupanti del camper (mia moglie e la sua deliziosa mamma, che non riesco a chiamare suocera, la quale festeggerà con noi i suoi magnifici 83 anni ) che potevano essere pure Bin Laden in persona o qualcuno di nostra italica conoscenza in missione segreta a caccia di nipotine. (Perdonatemi il riferimento ma la prorompente bellezza della poliziotta tunisina me lo ha riportato alla memoria.)

Non è ancora finita.

Superato il gabiotto si ritorna indietro e si passa davanti ai box dei cambia valute. Non fatevi nessun problema ; l'uno vale l'altro. Il cambio ufficiale in Tunisia è uguale dappertutto. La privacy invece è un concetto ancora assolutamente sconosciuto. Cambio 1000 euro (per evitare di sentirmi dire come la volta scorsa nell'ufficio postale di Medenine davanti ai miei 100 euro che avevano finito isoldi ) con un bambino tunisino letteralmente attaccato insieme alla sua serafica mamma ipnotizzato dalla macchinetta contasoldi.

Mi avvio all'uscita. Il cancello è aperto Un'ultima guardia mi richiede di nuovo tutti i documenti. Controlla mi fa un cenno che scambio per un avanti e poi mi blocca

sorridendo. Manca ancora documento amico italiano. Devi andare lì per visa camion (dicono proprio camion con l'accento sulla o). Lascio il camper in moto e mi avvio.

3^ controllo Il visa per il camper

La ragazza, nulla di prorompente questa volta, inserisce i dati nel solito Commodore e aspetta che da una Epson pre rivoluzione industriale esca l'ultimo foglio che mi manca.

Commenta l'attesa con un: "scusa la stampante è molto vecchia" che mi intenerisce.

Ritorno al camper .Il poliziotto mi dà le spalle impegnato in una discussione con il collega.

Non mi azzardo a chiamarlo. Passa un minuto e si avvicina. Prende di nuovo I documenti e tenendoli in mano mi dice: Niente regalo dall'Italia per il tuo amico tunisino? Faccio finta di non capire. Ripete la frase lentamente sempre tenendo I documenti stretti nella mano.

- Ho molti regali per I vostri bambini - rispondo.

Mi restituisce I documenti borbottando e si allontana.

Do gas , alzo la frizione mi muovo e finalmente supero il cancello.

Benvenuto di nuovo in Tunisia.

La prima notte la passiamo nel parking fuori dal porto. Ci mettiamo accanto ad uno Chausson francese.

La mattina, colazione fatta, sto per muovere che si materializza un vecchio con dei bigliettini in mano.

- Ciao amico italiano. Dormito bene ??? -

Rispondo in tedesco. Rimane disorientato. Non gli appattano targa e lingua. In tedesco è zero più di me. Mi parla in francese, italiano, inglese....io continuo a far finta di non capire...

Infine mi maledice in arabo mentre vado via.

Come promesso non voglio fare il diario giorno dopo giorno del viaggio. Credo sia più utile invece tratteggiare alcuni personaggi che abbiamo incontrato lungo il nostro itinerario che la dicono lunga sul mondo Tunisia di oggi.

La faina.

Tozeur

Usciamo dal campeggio Les Beaux Reves e guarda caso passa un tizio che si avvicina sorridendo con la mano tesa. E' magrolino, più o meno 40 anni, bassa statura, capelli radi impomatati all'indietro barba di un paio di giorni. Vestito grigio giaccone di pelle, sguardo da faina.

E attacca la solita solfa.

- Italiani??? Di dove??? Sicilia ???

- Ho parenti in Sicilia Ho lavorato 13 anni a Catania (ma perchè tutti hanno lavorato 13 anni prima di rientrare dall'Italia non l'ho ancora capito).

E avanti così senza fermarsi chiedendo e dando informazioni senza aspettare le risposte.

- Dovete fare questa escursione , quest'altra visita, etc.etc.- Noi sempre molto laconici.

Ad un tratto mi dice:

- Posso chiederti un favore? -

Non rispondo.

- Quando rientri in Italia, sabato prossimo?-

Rispondo di sì.

- Posso darti quattro / cinque scatole di datteri da portare ad alcuni amici che mandano vestiti per i nostri bambini ? Non preoccuparti verranno loro stessi al porto domenica a prenderle.-

Mi fermo. Lo guardo fisso negli occhi.

- Mi dispiace non posso farti questo favore. Non prendo a bordo nulla che non abbia comprato personalmente - .



- E bravo amico italiano. Mi piace, tu subito chiaro. Io disponibile , tu non disponibile ma mi piace perchè tu chiaro.-

Ci augura buone vacanze e si allontana.

Lo ritroveremo seduto insieme ad Aziz il Berbero, famoso organizzatore di raid nel deserto, nel negozio di quest'ultimo.

Il cameriere.

Tozeur

Un ragazzo , ben vestito, con occhiali scuri da sole, ci si para davanti e ci dice.

- Ciao italiano, non mi riconosci ??? Sono il tuo cameriere dell'albergo - e per rafforzare il concetto si toglie gli occhiali da sole.
- Scusa caro ti sbagli.Noi non siamo in albergo.-

Il Capitano della GNV

Tunisi

Siamo fermi davanti al parking Du droit du l'homme. Sono le quattro del pomeriggio ed è pieno come un uovo. Il ragazzo all'ingresso ci ha detto di aspettare finchè non si libera qualche posto dopo la chiusura degli uffici. Un uomo ben vestito con una cartella di documenti sotto il braccio ci bussa sul finestrino.

- Salve . Buona sera . Vi ho riconosciuti – Siete gli italiani che erano sulla nave della GNV la scorsa settimana. Sono il capitano Mohamed Corbaille della GNV partirete con me sabato. Cosa fate qui ?? -

- Stiamo aspettando che si liberi il parking.- rispondiamo

- Ce n'è un altro più avanti che è migliore Vi accompagno io –

Cerca di aprire la porta della cellula che teniamo regolarmente chiusa. A questo punto prova a salire nel sedile anteriore. Sblocchiamo le sicure e lo facciamo salire.

- Tutto bene ?? Avete fatto una buona vacanza ?? Io sono il capitano Mohamed Corbaille della GNV Avete un foglio ed una penna per scrivere.??? -

Prende foglio e penna e comincia a scrivere nome cognome cellulare numero cabina di servizio, -

- Comandante come sarà il mare sabato ? Abbiamo sentito che è previsto maestrale.
- Prego non Comandante ma Capitano E' stato molto mosso stanotte ma sabato migliora di sicuro.

Veniamo da Sidi Bou Said ed il mare dalla terrazza del ristorante Au **Bon Vieux Temps** era bellissimo.

- Prendo nota del vostro nome e del mezzo così potrò venirci a salutare sabato sera -

E scrive i nostri dati su un foglio che tira fuori da una cartella intestata Ministero del.....

- Mi hanno rimosionato l'auto dal parcheggio poco fa e sto andando a riprenderla. Non volete andare nel parcheggio più avanti ? Bene vi accompagno in questo qui davanti facendovi entrare dall'ingresso posteriore.

Ci avviamo.

Giunti vicino all'ingresso ci chiede di scendere. Ci saluta. Appena giù bussa di nuovo.

- Scusate non avete per caso 20 dinari che vi restituisco 10 euro sabato sulla nave.???

Ah eccolo là finalmente il sedicente Capitano che getta la maschera. Fino qui perfetto e assolutamente credibile nella parte, ci chiedevamo dove volesse arrivare, attenti a che non allungasse le mani dentro il camper. Ed invece aveva come obiettivo solo 20 dinari.

Giuro che per un attimo mi è venuta la voglia di darglieli e fargli i complimenti per la performance teatrale. Mia moglie aveva già tirato fuori il borsellino. Poi in un rigurgito di autostima gli diciamo che non abbiamo più dinari. Insiste chiedendo se abbiamo altra valuta. Gli allunghiamo un dinaro. Lo rifiuta sdegnato. Ha ragione. I suoi 10 minuti di alta recitazione valgono certamente qualcosa di più.

## I monelli di Cap Serat

Qualcuno ha detto che l'ultima azione ridefinisce tutte le precedenti.

E' esattamente quello che ci è accaduto durante questo nostro secondo viaggio in Tunisia. Dopo aver riaccarezzato i colori di Kairouan, la meraviglia del tramonto ad El Jem, l'incantevole isola soprattutto in bassa stagione di DJerba, il top dei top a Douz un posto che non si può descrivere perchè sarebbe riduttivo...i drappi di datteri, la piazza con le spezie, il deserto del Sahara con i suoi misteri, i silenzi, i cammelli che passeggiano leggeri sulle dune dorate, la bravura della guida di Bulla Regia, l'antico porto di Tabarka ecco che decidiamo di visitare la plage di Cap Serat.

La guida infallibile della Lonely Planet la riporta come un luogo tranquillo e incantevole. Così dopo una breve sosta per l'acquisto delle ceramiche rosse di argilla modellata a mano di Sejane imbocchiamo l'ultimo tratto di una strada un po' sconnessa dentro un bosco dritti verso la plage.

Un bambino, accompagnato dalla madre e da un'altra donna, dal bordo della strada ci chiede una stilo ed un dinaro. Naturalmente il desiderio viene soddisfatto e scherziamo qualche momento con lui su quello che può darci in cambio in modo da strappargli quel sorriso che per noi è la giusta ricompensa.

Un altro più piccolo trasporta sulla schiena un sacco di tela carico e pesante, altri bambini a frotte si avvicinano verso la strada dalla interno della foresta che stiamo attraversando. Mancano ormai 4-5 km alla nostra meta sulla spiaggia, ..quando più colpi rimbombano dentro il nostro camper.

Accostiamo e troviamo sul lato sinistro del mezzo due bei bozzi causati dalle pietre che ci hanno lanciato con enorme forza e rabbia. E' un miracolo che non abbiano colpito il vetro laterale con grave pericolo per chi era seduto a guardare fuori.

Non ci sentiamo più nello spirito di continuare, ma anche tornare indietro e affrontare nuovamente quei piccoli vandali sembra un'impresa non priva di rischi.

Decidiamo di girare e dopo poco un ragazzo con un motorino ci precede di poco.

Pensiamo al peggio e immaginiamo che voglia bloccarci la strada, ma è solo una brutta fantasia.

Eccoli lì, una decina di bambini, con espressioni selvagge e incarognite, nei pugni hanno quelli che noi chiamiamo sanpietrini, pronti a colpirci.

Tutto si svolge in pochi secondi che sembrano interminabili.

Dal camper gridiamo e facciamo segno di non colpirci.

Sono tanti, ma sono solo bambini.

Ci fermiamo, li individuiamo uno ad uno con lo sguardo e penso sia stata, in assoluto, la negoziazione più emozionante della nostra vita.

Si sentono scoperti, sono lì, con le pietre nel pugno. Gridiamo di gettare a terra le pietre e così come se il branco si fosse disciolto nell'aria ed ognuno di loro fosse adesso singolarmente responsabile di fronte a noi delle proprie azioni ecco che gettano a terra le pietre e ci lasciano passare.

Ce ne andiamo con una infinita amarezza nel cuore convinti che quelle piccole creature inselvaggitte certamente da una vita dura e pesante hanno solo la grande sfortuna di non avere nessun adulto accanto che si occupi della loro educazione.

Da questo evento che ci ha tolto la voglia di ritornare in Tunisia forse per sempre, ci rimane il ricordo :

Del primo poliziotto che abbiamo incontrato pochi minuti dopo il fatto, nel primo villaggio verso Bizerte, che come tutti nell'avvicinarci ci ha dato il Benvenuto in Tunisia e dopo aver visto i danni e sentito il nostro racconto si è sinceramente mortificato

Del secondo poliziotto all'ingresso di Bizerte che invece si è messo a ridere commentando con sprezzo il fatto con altri due colleghi.

Del Bizerte Resort che ci ha negato il parking davanti l'albergo nonostante ce lo avessero segnalato i poliziotti per mettere in sicurezza il nostro mezzo.

Dell'Hotel Sidi Salem invece che ci ha accolti con grande disponibilità e cortesia da dove stiamo scrivendo questo articolo che vi inviamo prima di trasferirci a Tunisi da dove partiremo sabato sera per rientrare in Italia.

Nota bene.

La Lonely Planet riporta a pag.304 il fenomeno del lancio di sassi da parte di bambini verso i mezzi dei turisti confinandolo ad alcuni Ksar del sud ed alle medine di Sfax e di Gabes. Abbiamo avuto modo di appurare e verificare sulla nostra pelle che il fenomeno è diffusissimo da nord a sud e che la polizia può fare ben poco.

Sono i bambini che lanciano le pietre in una sorta di intifada ancestrale contro questi ricchi infedeli occidentali che viaggiano su queste astronavi bianche:

- che non volano ma che corrono sulle loro strade, fermanosi di tanto in tanto a scaricare i propri puzzolenti liquami
- che ogni tanto lanciano dai finestrini 10 . 20 penne biro per farli litigare a sangue.
- che, quando si fermano, chiedono sempre di mangiare in una sera quello che loro mangiano in un mese e di pagare sempre un terzo di quello che gli è stato chiesto, perchè così è scritto nella guida.

Sono i bambini che lanciano le pietre sperando di abatterle queste astronavi per assaltarle come i loro fieri antenati, 500 anni fa, facevano con le navi per i mari del mediterraneo con le loro azioni di pirateria.

Non si può pretendere di entrare in punta di piedi in Tunisia, che rappresenta per noi camperisti l'unica porta di accesso easy cost di un continente come l'Africa, per 15 giorni in camper, giocando a "La mia Africa".

Meglio approfittare del solito volo charter all included con gli alberghi a 5 stelle di Djerba o di Hammamet o le finte tende berbere di Ksar Ghilane con tanto di aria condizionata.

Così puoi dire che sei stato alla porte del Sahara ma i bambini scalzi ed incazzati certo te li sei risparmiati.

Noi abbiamo tutto il diritto di arrabbiarci se ci prendono a pietrate perchè è un atto di ostilità grave che alla fine sfocierà nell'incidente grave, ma rendiamoci conto di quanto sia destabilizzante l'impatto del nostro passaggio tra i poverissimi villaggi dove questi bambini vivono.

Avevo sempre criticato la Parigi . Dakar proprio per lo stridente contrasto che i reportage televisivi trasmettevano tra le ali della poverissima gente del luogo, per lo più composta da bambini , ed i partecipanti sulle loro super tecnologiche cavalcature nella assoluta sterilità della corsa verso una meta finale che non è altro che una spiaggia bagnata dall'Atlantico.

E mi sono ritrovato , nel mio piccolo, direbbe il grande Abbatantuono del Bar Margherita, a correre anch'io verso una spiaggia del nord della Tunisia, senza ali di folla sapientemente addomesticata lungo la strada, bersaglio invece di piccoli fieri guerrieri della foresta orfani persino della favola di Robin Hood che racconterebbe loro quanto sia giusto togliere a ricchi per donare ai poveri.